

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 10,5 - 20,51 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52

ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - P. r. i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Fosse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL PRESTITO DELLA PACE

Per comprendere tutta l'importanza che avrà l'esito del nuovo prestito nazionale è necessario tener presente che la guerra che oggi si combatte non è soltanto guerra di eserciti ma di popoli; non solo guerra di uomini, ma di armi, di denaro.

Difatti la partecipazione alla lotta di tutti i cittadini di una nazione è la caratteristica maggiore di questa guerra senza confini. Il concorrere al finanziamento di una guerra dove il consumo di armi, di munizioni e di vettovaglie non ha precedenti nella storia è il primo dovere dei cittadini che non danno il tributo del loro sangue, inquantochè partecipare al prestito è oggi un dovere nazionale non meno che partecipare all'azione militare.

Ma la partecipazione al prestito non è soltanto un dovere; essa rappresenta anche un buon affare per coloro che vi impiegano i loro capitali; ed i principali vantaggi sono:

1. la elevatezza dell'interesse, il quale, tenuto conto del prezzo di emissione e del premio di rimborso raggiunge il 5,20 %.
2. la sicurezza del godimento di tale interesse per un periodo non minore di dieci anni.
3. la commercialità del titolo, che potrà essere venduto o dato in cauzione in qualunque momento.
4. la sicurezza dell'impiego, inquantochè lo Stato rappresenta pur sempre, qualunque sia lo svolgersi degli avvenimenti, il banchiere più sicuro e più fedele.

Il governo ha già da tempo provveduto ad assicurare il pagamento degli interessi del prestito, aumentando le tasse e creando nuove imposte per un rendimento di 400 milioni annui, i quali 400 milioni possono coprire un debito di 8 miliardi.

E' di capitale importanza che i cittadini sieno persuasi che ormai una grande dimostrazione nazionale di forza finanziaria sarà il principale coefficiente di vittoria.

La guerra deve farsi. I fondi necessari alla guerra devono essere trovati. Se fallisce il prestito, lo Stato dovrebbe procurarseli ugualmente. Ed in qual modo? Con ulteriori emissioni di carta moneta, o di renderebbe ancora più al-

larmante l'intollerabile aumento del caro viveri e più penose le condizioni del popolo; ovvero con altri prestiti all'estero, ossia in casa altrui, ciò che rappresenterebbe un fattore di depressione economica all'interno ed all'estero perchè diminuirebbe il prestigio economico dello Stato, svalutando il concorso militare di colui che deve mendicare l'appoggio finanziario; oppure con inasprimenti di tasse ed imposte, che da noi raggiungono ormai l'inverosimile, ciò che sarebbe sempre per il contribuente un affare peggiore del prestito perchè rappresenterebbe una prestazione senza corresponsione d'interessi e senza rimborso del capitale versato.

Mettiamoci dunque tutti all'opera perchè nessuno manchi all'appello della patria. L'ora richiede che la grande operazione finanziaria abbia ad essere un vero plebiscito patriottico. Lo hanno sentito il Governo e gli enti pubblici e privati col facilitare in tutti i modi il concorso anche delle più modeste fortune col pratico sistema delle sottoscrizioni rateali.

La patria accoglierà con commozione i tributi del povero artigiano e dell'umile operaio che nella grande urna delle offerte si saranno fusi con quelli del grande proprietario e del capitalista. Vi sono città, Venezia ne diede l'esempio, dove tutti i cittadini, grandi e piccoli, si sono dati il patto di sottoscrivere ciascuno una obbligazione di 100 lire; ed in aiuto degli umili si offerse gli enti finanziari ed i padroni per anticipare i fondi e renderne possibile la restituzione col versamento di piccole rate.

Oh! se tutti i cittadini d'Italia comprendessero l'alto valore morale di tale unione e concordia sociale: se tutti i cittadini d'Italia figurassero nella nuova chiamata della patria: I nemici dovrebbero tremarne.

Noi abbiamo sentito un Ministro d'Italia chiamarlo, dall'alto del Campidoglio, il prestito della vittoria; esso sarà quindi il prestito della pace. Dimostriamo tutti di volere che sia tale.

La ricchezza non manca: i risparmi nelle Banche e nelle Casse di risparmio aumentano in modo

consolante; nelle campagne, se si eccettua la grave crisi vinicola, la floridezza agricola ha accumulato considerevoli risparmi: i bisogni della guerra hanno dato inaspettato impulso a molte industrie e commerci aumentando in proporzioni talvolta gigantesche i guadagni dei proprietari.

E' giusto che tutta questa ricchezza non venga, per errato ed ingenuo calcolo, trattenuta nei forzieri; è patriottico e vantaggioso che tutto che non è di necessità immediata sia dato alla patria.

La grandezza di una nazione non si misura soltanto dal valore degli eserciti, ma benanco dalla forza finanziaria e dalla fiducia di un popolo nei propri destini.

G. ORILLO

NELLE TERRE REDENTE

GL' ICONOCLASTI

I barbari distruttori sono naturalmente gli austriaci, che prima di abbandonare per sempre la preda le imprimevano profondo e indelebile il solco del loro artigiano ferreo.

Nella zona già liberata che, poco distante da Rovereto, va da Loppio a Castel Dante, che ha fama d'aver dato pace e ristoro al ghibellino fuggiasco, esisteva uno dei più ricchi e fastosi palazzi di stile barocco che si conoscessero, dove i conti di Castelbarco avevano raccolto preziosi ricordi storici e veri tesori d'arte: decorazioni di artisti veneziani nel soffitto a volta di un salone ampissimo, in stile Luigi XIV; sarcofagi, stemmi, colonne, capitelli negli atri e nei cortili; nelle sale e nelle gallerie mobili, quadri, statue, vetri, alabastri, specchi e argenterie di grande valore, e negli archivi collezioni di volumi rarissimi e di preziosissimi manoscritti e documenti.

Ebbene, quando hanno visto che bisognava sloggiare ad ogni costo, dopo aver trafugato quanto potevano, posti ai quattro angoli del fabbricato paglie e stoppie imbevute di liquidi infiammabili... hanno dato fuoco, i cannibali!!

Ma l'ombra del fiero Poeta che vagola irata fra tanta barbarie grida con la terribile profetica voce:

Giusto giudizio dalle stelle caggia
Sopra il tuo sangue, e sia nuovo ed aperto,
Tal che il tuo successor temenza n'aggia!

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig. Ing. Alberto Orasi e sig.ra, Torino
• Marco Ottolenghi, id.
• Maggiore cav. Carlo Cantoni, Milano
• Tenente avv. Attilio Strozza, id.
Sig.ra M. Soldati, Losanna.

Ai signori abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

(Continuazione ved. N. prec.)

Eh ora, ecco l'estratto interessante della memoria storica dell'illustre Nicomede Bianchi.

Dove sono andate le testimonianze valevoli a togliere ogni dubbio? e quali sono le carte processuali e la sentenza? Esse furono tenute in conto di perdute irreparabilmente. Laonde i narratori della vita di Carlo Botta, l'uno dietro all'altro sviarono dal vero a questo punto dal loro cammino. Ma frugando e rifrugando, trovammo la sentenza negli archivi governativi; e la cortesia di un ottimo amico, l'egregio professore Fleccchia, ci fornì le indicazioni opportune per trascrivere le parti sostanziali del processo rimaste salve all'archivio domestico di uno dei primari magistrati di quel tempo.

Non è questo il luogo di stendere un minuto racconto del fatto dell'andata a Genova nel 1793 per accordarsi col Tilly, ambasciatore di Francia, dei due mandatori della convenzionale repubblicana impiantatasi a Torino sul finire del 1792. (Furono il Botta e Maurizio Pelizzari). Per far ciò convenevolmente, ci converrebbe entrare in molti particolari, che ci riserviamo di fornire a chi vorrà leggerli nel primo volume della Storia della Monarchia Piemontese del Regno di Vittorio-Amedeo III alla fine di quello di Carlo Alberto, che confidiamo di rendere di pubblica ragione nel prossimo anno, onde almeno il mediocre supplisca all'ottimo, che altri, il valoroso atleta nel campo della storia, sarebbe stato desiderabile fosse pervenuto a compiere. Ora andremo diflati all'arresto di Carlo Botta, e innanzi tutto trascriveremo la deposizione di Francesco Audisio, abitante a Castagnole delle Lanze, che fu esaminato il 28 di Maggio del 1794. Essa è del tenore seguente:

« Dice che trovandosi a letto alle ore 3 della notte dai 26 ai 27 nel luogo di Castagnole, andò a trovarlo l'oste della Croce Bianca di detto luogo, e lo richiese di accompagnare sino a Canelli nel mattino del 27 una persona civile, e somministrargli il mulo.

« Accettò mediante mercede, e venne incaricato di portarsi alla detta osteria circa le 8 del mattino 27; e siccome in detta mattina pioveva dirottamente, si trattenne egli a casa